

Festa di Pentecoste, anno C

5 giugno 2022

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dalla lettera di Paolo ai Romani

Fratelli e sorelle, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 14

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Omelia di Pentecoste 5 giugno 2022

Siamo giunti oggi alla festa della Pentecoste. Dopo la Pasqua abbiamo intrapreso un cammino non breve, in cui la luce della Pasqua ha prevalso sulla oscurità della morte e che ci ha donato fede e speranza che nulla possa cancellare ciò che dà grazia, amore e bellezza alla nostra vita, ciò che rende la vita e la nostra esistenza un dono inestimabile.

L'ultima tappa del nostro cammino – quella che abbiamo percorso e ricordato domenica passata è quella dell'Ascensione, momento in cui Gesù sale al Padre, ascensione rivelativa di quella tensione di Gesù ad essere una cosa sola con Dio, che costantemente lo ha generato alla luce e all'amore e all'unione con Lui.

Gesù nel lasciare i suoi aveva promesso loro che non li avrebbe lasciati soli ma che il Padre avrebbe mandato loro lo Spirito Santo che avrebbe *“insegnato loro ogni cosa e che avrebbe loro ricordato tutto ciò che Egli aveva detto loro”*

E oggi la prima lettura è proprio quella di Luca che negli Atti ci parla della discesa dello Spirito Santo su coloro che si trovavano a Gerusalemme per commemorare la festa del dono della Legge che Dio aveva loro consegnato sul monte Sinai

I discepoli si trovavano in quel giorno insieme nel cenacolo e al compimento della giornata di Pentecoste – così i ricorda l'evangelista Luca - un fragore *“quasi un vento che si abbatte impetuoso che riempì tutta la casa e lingue di fuoco si posarono su ciascuno di loro e – sottolinea il testo- tutti furono colmati di Spirito Santo.*

Gli ebrei di ogni nazione, presenti a Gerusalemme, al rumore fragoroso del vento accorrono e, mentre Pietro e i discepoli parlano delle grandi opere di Dio, sono stupiti e meravigliati che ciascuno lo intenda nella propria lingua.

Lo Spirito è talora una brezza leggera che parla nel silenzio, nell'intimo dei cuori, come aveva constatato il profeta Elia nel giorno in cui Dio lo aveva consolato e sostenuto nel suo tormentato cammino verso l'Oreb, ma è anche vento gagliardo, che abbatte tutto ciò che è consolidato, incancrenito dentro di noi, dentro una società, tutto ciò che oppone resistenza al Dio che viene per fare nuove tutte le cose.

L'uomo per intraprendere il cammino che ci è stato affidato da Dio, quando Egli ha donato a noi il suo respiro nella creazione, deve vincere in sé l'istinto primitivo che lo sospinge all'affermazione di sé, alla violenza, al desiderio del potere, che lo rassicura contro la paura della morte e della dissoluzione. L'uomo – ce lo racconta la pagina della Scrittura che ci parla nel libro della Genesi del mito della costruzione della torre di Babele- disse: *“Orsù, costruiamoci dicono questi uomini una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo, - dice questa pagina della Scrittura che ci parla della perenne tentazione che ci abita -e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla faccia di tutta la terra»* . Ma Dio confuse la loro lingua, affinché l'uno non comprendesse più il parlare dell'altro. (Genesi 11). E lo spirito di Babele lo conosciamo bene

Là dove sono presenti divisioni, guerre, là dove non ci si capisce, là dove non si è capaci di ascoltare la lingua, il linguaggio degli altri, là non è presente Dio e il suo Spirito Santo.

Là dove non c'è accoglienza, là dove non si comprendono coloro che parlano lingue diverse, là dove si avverte in ogni uomo che non conosciamo il nemico, là è Babele: e là, in Babele, nulla di buono e di gradito a Dio si può costruire. E noi ogni giorno vediamo in questa folle guerra lunga più di 100 giorni, che genera ogni giorno solo morte e distruzione, paura e deserto, constatiamo quanto persistente e radicato sia nell'uomo. lo spirito di Babele.

E in questo santo e benedetto giorno di Pentecoste, Gesù ci dona il suo Spirito santo, che egli ci dona nella sua pienezza, dopo aver compiuto il suo cammino che, nel patire e nella gioia profonda, lo ha reso una presenza sola con il Padre. E lo Spirito Santo – ci rassicura Gesù -ci ricorderà le sue parole e ci guiderà alla verità tutta intera.

Lo spirito Santo è la presenza di Dio in noi, è una presenza silenziosa, che ci raggiunge quando tacciamo, quando entriamo nelle profondità di noi stessi – nell'interiorità nostra abita Dio scrive S. Agostino. Parla nel silenzio, quando in una lettura di una pagina della Scrittura o nell'ascolto di un passo musicale avvertiamo la nostra povertà, la nostra pochezza, ma nello stesso senso la presenza di qualcosa che ci supera, di più grande di noi. Ci ricorda una parola di un amico, che avevamo ascoltato ma che non avevamo compreso, e che ci rivela lo spirito che l'amico ci aveva comunicato e che viveva nelle sue profondità. E' solo l'ascolto attento e teso dello Spirito santo che ci costruisce che ci guida, che ci fa camminare e che ci rende più grandi dentro.

Con la Pentecoste, va tenuto presente che con il dono dello Spirito Santo sugli apostoli, i discepoli potranno – come aveva annunciato loro il Signore nel giorno della sua ascensione- *essere testimoni di Gesù a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*”

L’evangelista Luca infatti aveva intitolato la sua nuova opera Atti degli Apostoli, proprio perché in questo libro al centro si trova l’opera dei discepoli di Cristo nella diffusione della parola e della vita di Cristo e nella edificazione della vita nuova radicata nel Signore.

Ma anche noi, pur nella nostra povertà, nella nostra pochezza, facciamo parte di questa storia, della storia di uomini e di donne testimoni nella propria vita della presenza dello Spirito Santo che abbiamo certo ricevuto nei sacramenti ma anche nella perenne discesa su di noi dello Spirito che apre il nostro cuore e le nostre profondità e che ci sorregge nel nostro cammino verso la vita che Cristo ci ha rivelato e che ha posto in noi nell’anelito verso una divina pienezza.

E il passo della lettera ai Romani di Paolo così bello così pieno di luce ci dà coraggio nelle ore in cui ci sentiamo più deboli e lenti nel cammino e ci ricorda che non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma che abbiamo ricevuto lo Spirito che ci rende figli adottivi per mezzo del quale gridiamo “Abbà Padre”. È da Lui che ci viene la forza di essere lieti e forti nel nostro cammino.

Padre Vannucci, che ha saputo esprimere preghiere in cui trovare nuovo slancio per la nostra vita spirituale, in una bella preghiera allo Spirito Santo dice.” *“Spirito Santo, forza vivificatrice di Dio, vieni a noi per trasformare la nostra vita, per riaccendere la passione della giustizia, per ridare coraggio ai nostri gesti, e speranza ai nostri giorni, per illuminare la nostra coscienza, per riscattare le nostre miserie, per consolare il nostro pianto.....O Spirito Santo, tu che ci consenti di entrare in comunione con il Padre e il Figlio, fa’ che possiamo essere ai crocicchi delle strade e della storia ciò che siamo in te, cioè aperti ad ogni uomo, ad ogni realtà nuova*

Vieni, Spirito Santo,

manda dal cielo

un raggio della tua luce.

Vieni Padre dei poveri,

fonte di ogni bene,

luce dei cuori.

Consolatore perfetto,

dolce ospite dell’anima

fa’ abitare la pace nei nostri cuori.

Nella fatica tu sei riposo,

nella prova tu sei la forza,

nella tristezza tu sei conforto.

Luce beata

riempi le nostre profondità.

Senza il tuo aiuto

nulla è nell'uomo,
nulla vi è di innocente.
 Monda ciò che è impuro,
 irrorà ciò che è arido,
 sana ciò che è ferito.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che devia.
 Dà a chi in Te confida
 i tuoi santi doni.
Sostieni quanto in noi è buono,
donaci una morte santa,
donaci la gioia senza fine.